

«Eliminare le fake news partendo dalla storia»

Revisionismo, passato e cancel culture: tre incontri al Circolo con l'avvocato Rossotto. «Il senso civile cambia, non stupiamoci»

Le manipolazioni dei fatti storici sono una piaga comune, ben nota e purtroppo sempre attuale. Sono possibili, tendenzialmente, per un motivo: la scarsa conoscenza dei fatti e la conseguente incapacità di difendersi dalle cosiddette «fake news». Per porre un argine a questo fenomeno, il Circolo dei lettori propone un ciclo di lezioni sul metodo storico, curate dall'avvocato **Riccardo Rossotto**, in partenza domani alle 18 (ogni lezione ha un biglietto a 5 euro). Si tratta di *Vita Magistra Historiae?*, inaugurato dal curatore insieme alla direttrice dell'ente culturale di via Bogino, Elena Loewenthal. «Le ultime ricerche — racconta Rossotto — dimostrano che ci sono grande ignoranza e poca passione per la storia. Questo ci ha spinto a tentare di costruire un metodo per avere filtri di lettura, al netto delle opinioni».

Si parte, quindi, dalla parola «revisionismo», un tema delicato che ha ormai assunto accezioni prettamente negative. Si fa del revisionismo, spesso, per motivazioni politiche, rileggendo in maniera conveniente degli avvenimenti del passato. «Le parole diventano simboli — dice Rossotto — e cerchiamo di dare un contenuto lessicalmente corretto a questo termine e al verbo revisionare. Se la parola diventa l'icona di un fenomeno allora facciamo una riflessione: troviamo un verbo che tenga saldo il significato, è un cantiere sempre aperto». Del resto, suggerisce, sono gli storici a fare per primi del «revisionismo», perché nelle loro ricerche possono incontrare documenti nuovi che danno una lettura diversa dei fatti. Lo

fanno, però, per motivazioni scientifiche, non politiche o personali.

«Le fonti continuano a cambiare — aggiunge l'avvo-

cato — e ad esempio, di recente, il premier Draghi ha desecretato il materiale sulla storia d'Italia da piazza Fontana in avanti, ora gli storici avranno del materiale per rileggere quelle storie».

Il secondo incontro, in programma il 2 novembre, parlerà di «ripensare il passato», un modo, spiega Rossotto,

per gestire la memoria senza nascondere tutto sotto il tappeto. «Non è un problema solo italiano — prosegue — ma qui, ad esempio, non siamo ancora riusciti a fare i conti con la storia del fascismo. Qualche giorno fa, la filosofa Michela Marzano ha parlato del libro appena pubblicato su suo nonno fascista, dicendo di aver fatto uno sforzo micidiale perché i famigliari avevano "messo il nonno sotto il tappeto". Sono temi ancora non sviscerati a sufficienza».

Infine c'è la questione della «cancel culture», trattata dall'ultimo incontro di *Vita Ma-*

gistra Historiae?, in programma il 9 novembre, al quale interverranno Elena Loewenthal e lo storico Gianni Oliva. Dall'attualità, con il tragico caso di George Floyd e il movimento Black Lives Matter, fino al dibattuto e criticato lavoro storiografico di Giampaolo Pansa, l'idea è capire come sia possibile rileggere gli avvenimenti storici senza rimuoverli del tutto.

«Dobbiamo partire da un punto: la storia non si cambia — precisa Rossotto — e possiamo solo conoscerla bene, anche attraverso il racconto dei vinti. Non dobbiamo

scandalizzarci se dopo tre ge-

La scheda

● Il Circolo dei lettori propone un ciclo di lezioni sul metodo storico, curate dall'avvocato **Riccardo Rossotto**, in partenza domani alle 18

● Si tratta di *Vita Magistra Historiae?*, inaugurato dal curatore insieme alla direttrice dell'ente culturale di via Bogino, Elena Loewenthal

● Tre gli incontri, uno dedicato al revisionismo, uno a ripensare il passato e uno alla cancel culture

Da dove partire

«La storia non si cambia e possiamo conoscerla bene, anche con il racconto dei vinti»

Legale

Riccardo Rossotto, avvocato e fondatore dello Studio **R&P Legal**



nerazioni il senso civile è cambiato e può darci fastidio il monumento a uno "schiavista" in piazza San Carlo. Dobbiamo chiederci chi fosse e perché in una certa fase rappresentasse una comunità al punto da dedicargli un monumento. Fare i conti con la storia non è attribuire patenti di buoni e cattivi, ma capire, criticare. Piuttosto, che certi monumenti si spostino in un museo, dove possono essere spiegati e contestualizzati, e che si sostituiscano con altri più rappresentativi del momento, senza buttarli via».

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

